



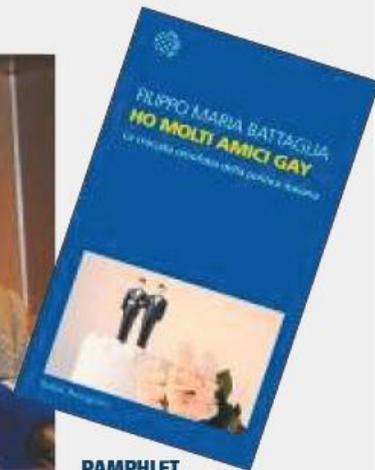
Massimo D'Alema (2006)
Il matrimonio fra gay offenderebbe il sentimento religioso di molta gente



Pier Luigi Bersani (2009)
Le unioni gay non le chiamo matrimonio perché non possono essere assimilabili



Rosy Bindi (2011)
Paola Concia si sposa con la compagna in Germania. Che si dice in questi casi?



PAMPHLET
 La copertina di «Ho molti amici gay - La crociata omofoba della politica italiana» del giornalista Filippo Maria Battaglia appena pubblicato da Bollati - Boringhieri

Cristina Bassi

Milano «A frocib!», «finocchio», «culattoni», «checca squallida»: la destra, certo, si è spesso messa in (cattiva) luce quando si è trattato di insulti omofobi e battute da trivio. Post-mismini e leghisti in testa. E se la Dc usa per decenni la maldicenza, pure Beppe Grillo scivola su un «*At salut, buson!*», rivolto a Nichi Vendola dal palco di Bologna (2011). Ma arrivano dalla sinistra progressista le invettive più insidiose contro i gay. A volte vaghe: «È mollezza borghese». Altre dirette: «Deviati», «pederasti», «invertiti». Altre ancora subdole: le unioni omosessuali? «È mai possibile che i problemi dell'Italia siano questi?», si chiede D'Alema nel 2006. «È meglio che un bambino cresca in Africa piuttosto che con due uomini o due donne», dichiara un anno più tardi Rosy Bindi, madre del ddl sui Dico. Dopo *Stai zitta e va' in cucina*, saga del sessismo a Palazzo, il giornalista di SkyTg24 Filippo Maria Battaglia pubblica *Ho molti amici gay - La crociata omofoba della politica italiana* (Bollati Boringhieri).

Partiamo dal dopoguerra. Nel 1950

IL LIBRO CHE DEMOLISCE UN MITO

Quella sinistra «politicamente corretta» che da settant'anni deride e insulta i gay

Togliatti offendeva Gide mentre la rivista diretta da Berlinguer inseriva gli «invertiti» fra i nemici di classe. Fino alle scivolate di D'Alema e Bersani

Palmiro Togliatti sul mensile *Rinascita* si scaglia, sotto pseudonimo, contro André Gide che si è ricreduto sul comunismo. A sentirlo parlare, sostiene il segretario del Pci, «vien voglia di invitarlo a occuparsi di pederastia, dov'è specialista». È un anno prima: «Se quando ha visitato la Russia nel 1936 gli avessero messo accanto un energico e poco schizzinoso bestione che gli avesse dato le metafisiche soddisfazioni ch'egli cerca, quanto bene avrebbe detto, al ritorno, di quel Paese!». Mentre il mensile della Fgci *Gioventù Nuova*, diretto da Enrico Berlinguer, se la prende con Jean-Paul Sartre: «Un degenerato lachè dell'imperialismo, che si compiace della pederastia e dell'onanismo». Riflette l'autore: il messaggio dell'ap-

parato è che «tra i comunisti non c'è posto per gli omosessuali, "invertiti" e "pederasti" (usati spesso come sinonimi) sono solo gli avversari borghesi».

C'è l'espulsione dal Pci di Pier Paolo Pasolini «per indegnità morale» nel 1949. Francesco Rutelli che nel 2000 da sindaco di Roma ritira il patrocinio al Gay Pride perché si tiene nei giorni del Giubileo. E la reazione di Giancarlo Pajetta nella seconda metà degli anni '80. A Botteghe Oscu-

IL PCI BACCHETTONE

Nel '49 Pasolini fu espulso per «indegnità» morale, negli anni '80 Pajetta parlava di «finocchi»

re nota facce nuove: «Incuriosito, si avvicina, scoprendo che si tratta della prima delegazione gay accolta in via ufficiale nella sede comunista. «E prima le puttane, e adesso i finocchi - si sfoga, scuotendo la testa - ma che c... è diventato questo partito?». Arrivando ai giorni nostri, ecco la sinistra «diversamente omofoba». Nel 2009 Bersani manifesta «forti perplessità» sulle unioni gay. È bene, spiega, regolare un fenomeno cresciuto «a dismisura». Però «poi non è che lo chiamo matrimonio omosessuale perché non sono assimilabili». Ancora: «È mai possibile che i problemi dell'Italia siano i Pacs e la Tav?», si domanda nel 2006 l'ex premier Massimo D'Alema (...). Prima di aggiungere, significativamente: «Ci siamo

fatti incastrare a discutere di questioni marginali rispetto ai problemi del Paese». Pochi mesi dopo aggiungerà che il matrimonio tra omosessuali «offenderebbe il sentimento religioso di tanta gente». Nel 1995 aveva dichiarato: la coppia omo non può «essere considerata una famiglia».

A sinistra la «tolleranza repressiva» ha lasciato il posto al silenzio imbarazzato: «C'è una generazione di gente brillantissima che viene dal Pci che non ha mai fatto *coming out* - racconterà nel 2012 la deputata dem Paola Concia - Donne e uomini, personaggi di primo piano di quel partito. Se avessero dichiarato pubblicamente la loro omosessualità avrebbero fornito carburante alla sinistra». Non solo: «Alcuni colleghi del Pd (...) ogni volta che mi vedono parlare con una donna, si strizzano l'occhio e dicono che ci sto provando (...). Pregiudizi che trovano conferma nel 2011 quando la deputata annuncia che si sposerà in Germania con la compagna. «Che si dice in questi casi?», le domanda Rosy Bindi». Infine Vendola che confessa: «È stato forse più facile dire la mia omosessualità ai preti che al partito».